



CINETECA
BOLOGNA

Con il patrocinio di:



IMMATURI

Regia: Paolo Genovese

Interpreti: Raoul Bova, Ambra Angiolini, Ricky Memphis, Barbara Bobulova

Produzione: Italia/2010, 108'

Sei ex compagni di scuola si ritrovano insieme dopo vent'anni a causa di un disguido burocratico: devono affrontare nuovamente l'esame di maturità perché quello che avevano sostenuto alla fine delle scuole superiori è stato annullato dal Ministero della Pubblica Istruzione. Il gruppo riassaporerà il gusto di stare insieme dopo tanto tempo e il desiderio della giovinezza, ma soprattutto ognuno dei protagonisti dovrà confrontarsi con la propria esistenza, i sogni e le delusioni.

Paolo Genovese, alla seconda regia in solitaria, dopo il proficuo tandem con Luca Miniero e *La Banda dei Babbi Natale*, stana un incubo ricorrente di molti, l'esame di maturità, trasformandolo in commedia romantica. Sotto una lente d'ingrandimento disinvolta e leggera, ci sono vizi e virtù di un gruppo assortito di quasi quarantenni, legati dal filo dell'immaturità, ovvero la mancanza o la precarietà delle attitudini necessarie alla crescita.

Il suo *Immaturo* si propone di raccontare il grande freddo di una generazione che sulla carta non ha ragione di dirsi delusa, poiché si presume nata senza illusioni, relativista, accontentata o comunque capace di accontentarsi. Una considerazione discutibile che val bene un film che l'argomenti, la confuti o l'approfondisca. La commedia di Genovese bandisce per partito preso le amarezze e non mira né a commuovere né a far sbellicare, ma cerca piuttosto una terza via, un equilibrio ed una felicità epicurei (per restare in tema). Un'opzione di per sé inattaccabile e persino ragionevolissima e auspicabile, nell'ottica di quel cinema medio-nazionale tanto invocato per risollevare le sorti e i bilanci di casa e finalmente realtà, di questi mesi e di certi registi.

Immaturo è dunque un film ben scritto, ottimamente recitato (strepitoso Ricky Memphis), ben girato e confezionato. L'obiettivo dichiarato è l'effetto paradigma, ovvero la cercata e sostanzialmente riuscita immedesimazione del pubblico, chiamato a riflettere col sorriso e senza troppi pensieri in testa sulla nostalgia canaglia per gli anni belli delle superiori, quando (quasi) tutto era possibile, sul ripescaggio di quell'età liminale che causa reazioni di imbarazzo ma anche, soprattutto, di divertimento. Tornando al presente, nel descrivere i quarantenni d'oggi, razza abbastanza grama, soprattutto sul grande schermo, complici Muccino e Moccia, Paolo Genovese vince la sfida, trovando una leggerezza, anche ironica, evitando di prendersi sul serio o ancorarsi alla sociologia d'acatto, viceversa spingendo il piede sull'acceleratore della commedia sentimental-brillante più che su quella generazionale, con una regia senza fronzoli.

Marianna Cappi, *MyMovies*